

Divieti estivi

Prima delle vacanze parlavo di divieti. Speravo che il discorso fosse archiviato, che l'esperienza di Grado, e la multa, e la mia solo ipotizzata reazione *idrica*, fossero stati sufficienti a metterci una pietra su. Non faccio nemmeno in tempo a tornare dalle vacanze che scopro che è questo uno degli argomenti che ha tenuto maggiormente banco in questa estate di Giochi, guerre e (per fortuna) poco gossip.

Da quando i sindaci hanno ricevuto più poteri per il mantenimento dell'ordine pubblico, sembra che in Italia siano fioccati i divieti più assurdi, molti dei quali classificabili più tra gli sfoghi di creatività malsana che tra le azioni volte a combattere la criminalità e il degrado. E allora basta con i massaggi sulle spiagge (ma non erano già vietati da leggi e leggine su estetica&C.?), basta con i vucumpà che camminano tra gli ombrelloni cercando di piazzare collanine e accendini (ma non erano già vietati dalle leggi sul commercio ambulante?) e basta con i castelli di sabbia costruiti proprio in riva al mare.

All'inizio quest'ultimo divieto mi lasciava un po' perplesso, poi ho pensato che anche il piano regolatore va rispettato. E allora via secchielli e palette! Prevenzione, ci vuole, prevenzione, insieme agli imperituri ordine e disciplina: da piccoli costruiscono sul bagnasciuga e, se nessuno gli dice niente, da grandi si specializzeranno in abusi edilizi.

Ma guarda come cambia in fretta, questo mondo. E pensare che nell'altra estate, quella del 2007, su You Tube spopolavano i video con i ritornelli dei venditori di cocco. Da quando le case discografiche sembrano non saper più creare tormentoni estivi, erano diventati loro i nuovi divi dell'estate. Ma giusto dodici mesi dopo... ah! No more *cocco bello, cocco di mamma/cocco fresco, cocco buono, che ti tira su di tono*. Non posso che esserne felice: finalmente qualcuno si è deciso a mettere in quadro l'Italia e ha cominciato da chi più di altri rovina il decoro delle spiagge. E poi, tutta questa evasione fiscale! Un cocco oggi, un braccialetto domani... certo che a farne le spese siamo noi italiani onesti, quelli che le tasse le pagano per davvero.

Ma potevamo fermarci qui? No, bisogna andare oltre, cercare nuove frontiere della lotta contro l'indecenza. Basta con questa gente che sosta sulle panchine. Ozio, il padre di tutti i vizi (e io che credevo che l'ozio fosse il padre della tecnologia). E invece dobbiamo essere produttivi, altro che star lì a poltrire! Ci aveva già pensato il mitico sindaco di Treviso, qualche anno fa, e adesso anche a Vicenza hanno avuto la stessa idea.

Ma non si sono fermati lì: sul tram o sul pullman non lasci il posto ad anziani, donne incinte, portatori di handicap e genitori con bambini in età prescolare? Multa. Un fiorino, e non azzardati mai più a ripetere un gesto così sconsiderato! È giusto, non c'è margine di discussione: visto che le famiglie non sono più in grado di insegnare la buona educazione ai figli, lasciamo che siano le leggi a mettere riparo alla scelleratezza altrui. La prossima tappa? Vietato mettersi le dita nel naso. Vedo già il cartello: le narici, un indice indagatore, una sbarra rossa per indicare che proprio non è il caso. "I trasgressori saranno puniti con una multa da 20 a 200 euro". Tiè!

E che dire del divieto di dar da mangiare ai piccioni in Piazza San Marco o quello che colpisce i venditori ambulanti che non possono più andare in giro per calli e campielli con borsoni ricolmi di prodotti contraffatti? Giusto, senza dubbio. Però, scusate, c'è una cosa che non capisco: perché per i piccioni non lasciamo da parte il mangime e imbracciamo i fucili? Non sarebbe più semplice? Per gli ambulanti abusivi? Il fucile? No, non mi sembra il caso. Ma secondo qualcuno, magari, l'esercito...

(Parentesi: mi viene in mente un episodio risalente a qualche anno fa. A Torino era appena entrato in vigore il divieto di vendere alcolici in bottiglia. I vigili si avvicinarono a un ambulante che trasgrediva palesemente e gli chiesero, tanto per sapere, se fosse al corrente dell'ordinanza del sindaco. "Echemmefrega?" rispose d'un fiato. "Tanto io sò abusivo!")

Poi ci sono gli eccessi di zelo italico. Un ragazzo legge un libro sdraiato in un giardino pubblico? Multato con severità! E pensare che gli olandesi possono anche farci l'amore, nei giardini (e non solo in quelli, come fa giustamente notare qualcuno).

Ma forse il problema è un altro, e ha a che vedere più con l'ottusità che con lo zelo: la mancanza di capacità di distinguere tra un cono gelato e un bivacco abusivo, tra un canto popolare intonato da turisti nostalgici e un rave party, tra due adolescenti che si baciano su una panchina (vietato in alcuni comuni del Gran Ducato del Triveneto) e gli atti osceni in luogo pubblico. Fino a tornare a Vicenza, sul cui territorio è vietato abbordare le prostitute e fare o chiedere l'elemosina, due cose che, evidentemente, possono essere accostate con tutta tranquillità.

E nel resto del mondo? Non è che i divieti ci siano solo da noi! Basta pensare alla Cina Olimpica. Lì è quasi peggio che nel Belpaese. È persino vietato avere i denti sporgenti, se si vuole cantare durante la cerimonia d'apertura dei Giochi, oltre che parlare dell'indipendenza del Tibet, naturalmente.

I giornali inglesi sostengono che in Italia non ci si diverte più da quando sono stati introdotti questi assurdi divieti. Han parlato loro, quelli che multano chi incolla su una cartolina i francobolli della regina con la testa all'ingiù. Adorabili, questi inglesi!

Ma il pericolo, a mio parere, è un altro. Un amico che ha passato diverso tempo in America mi raccontava dell'assurdità delle leggi statunitensi. In certi stati puoi entrare nei supermercati e comprare con tutta tranquillità un fucile e qualche scatola di pallottole, ma non puoi bere da una bottiglia di birra se non hai un tetto sopra la testa. In pratica puoi fare i duelli in mezzo alla strada, con il vento che scompiglia i capelli dei cowboy, ma non puoi bere fuori dai saloon. Adoro il vecchio West!

“La cosa difficile” mi spiegava questo amico “è che, se ti sposti da uno stato all'altro, devi informarti sulle specifiche leggi che dovrai rispettare”. Quel che sta succedendo in Italia va proprio in questa direzione. Avete voluto il federalismo? Eccovelo servito. Ogni città avrà ben presto le sue leggi personalizzate. Servirà un'apposita guida per districarsi tra quello che si può e non si può fare: a Torino posso star seduto in metropolitana anche se sono circondato da puerpere o anziane vecchiette, a Vicenza no; in certi quartieri di Bologna non posso bere all'aperto (esattamente come nel Michigan) a Verona sì. L'Italia dei comuni: una vera ricchezza.

E sì, è proprio questa l'impressione che ne traggo: sindaci che si trasformano in veri e propri signorotti locali con il potere di stabilire divieti e comportamenti da multare. Il passo verso lo jus primae noctis è davvero breve.

“E mentre qui è tutto vietato, tu cosa farai?” si chiederà qualcuno. Io? Emigro in Norvegia (ma avremo tempo a parlarne nei prossimi tre mesi), un paradiso naturale con limiti di velocità assurdamente bassi, quasi al di sotto delle possibilità di corsa di Usain Bolt, e con l'impossibilità di fumare sui traghetti anche negli spazi aperti. Come dire che tutto il mondo è paese.

Andrea Borla